

UN GENIO DEL SAPERE UMANO UN GRANDE UOMO DI FEDE SAN TOMMASO D'AQUINO

*Intervista rilasciata in esclusiva a "Rosarium" da Laura Crisafulli, docente di filosofia.
La pubblichiamo con l'esplicito consenso della testata.*

Da dove parte l'indagine filosofica di S. Tommaso?

Per capire il contributo di Tommaso bisogna immergersi nella cultura medioevale: la religione è alla base di tutto, la teologia cerca di indagare sulle ragioni della fede avvalendosi spesso del contributo della filosofia.

Essa diventa uno strumento per sostenere le verità di fede. Questo è l'obiettivo principale della *filosofia scolastica*, una filosofia con una forte valenza pedagogica che deve portare l'uomo alla comprensione delle verità rivelate escludendo qualsiasi indagine critica ed autonoma della ragione rispetto alla tradizione e alle Sacre Scritture. Il senso della verità è sempre e senz'altro Dio. La verità è Dio vivente, una verità profana appare come qualcosa di contraddittorio.

Che contributo ha dato alla filosofia?

In questo contesto Tommaso sottolinea l'importanza della ragione umana vista come dono di Dio che permette all'uomo di raggiungere quelle verità razionali che possono essere spiegate e dimostrate in modo sufficiente dalla ragione naturale indipendentemente dalla fede.

Esistono poi delle verità di fede, che riguardano per esempio l'essenza, cioè la natura più profonda del divino e Dio stesso, che la ragione naturale da sola non può spiegare e che sono frutto della rivelazione divina.

Esistono quindi per Tommaso due verità diverse?

No, filosofia e teologia sono scienze autonome ma non separate; ragione e fede non sono in contrasto tra loro, perché entrambe derivano da Dio e conseguentemente la verità sarà sempre e solo una. Ciò che cambia è il modo per arrivare a tale verità: la filosofia conduce una ricerca autonoma rispetto alla fede e attraverso l'uso della ragione indaga la realtà fisica, l'uomo e la totalità dell'essere; la teologia si basa sulla rivelazione divina necessaria per la piena comprensione della verità stessa e per la realizzazione dell'uomo.

Filosofia e teologia hanno in comune dunque la ricerca della medesima verità seppur in modo diverso.

Tommaso diceva: *"La Grazia non danneggia la natura, ma la perfeziona."* *L'intervento divino aiuta cioè l'uomo a comprendere ciò che da sola la ragione umana non sarebbe stata in grado di capire.*

Che valore ha la fede per Tommaso?

La fede, così come la ragione, è un grande dono divino. L'uomo, partendo dalla rivelazione, si deve mettere in ascolto della parola di Dio perché questa può guidare e illuminare il suo cammino. La fede non va mai disgiunta dalla ragione che aiuta l'uomo a comprendere l'esistenza di Dio e attraverso similitudini e analogie a descriverne alcune caratteristiche.

La ragione può supportare la fede nelle dispute contro la dottrina cristiana. La fede quindi diventa sempre più forte se collabora con la ragione e se da essa viene continuamente stimolata.



(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Tommaso ha introdotto novità nella filosofia del tempo?

Tommaso rappresenta l'esponente più significativo della filosofia scolastica del tempo, ponendo al centro il problema di Dio e in particolare cercando una conciliazione tra ragione e fede, ma il modo in cui procede è innovativo.

Tocco, il suo primo biografo, sottolinea la straordinaria originalità di Tommaso in tutto ciò che faceva: proponeva nelle sue lezioni problemi nuovi, scopriva nuovi metodi, impiegava nuove concatenazioni di prove, presentava una nuova dottrina con nuovi argomenti.

Un'altra caratteristica importante del metodo di Tommaso è quella di arrivare a Dio attraverso un procedimento a posteriori, cioè partendo dall'esperienza. È possibile dimostrare l'esistenza di Dio partendo da ciò che è noto, dal mondo e dalle sue caratteristiche. In questo tipo di procedimento Tommaso si rifà soprattutto al modello aristotelico.

Che ruolo ha avuto la filosofia di Aristotele nello sviluppo del pensiero di Tommaso?

Aristotele è stato sicuramente il punto di riferimento teorico di tutta l'opera di Tommaso. Non è facile sintetizzare in poche parole il suo apporto. Diciamo che, stimolato dal suo maestro Alberto

Magno, egli non si fa condizionare dalle paure e dalle diffidenze che molti nutrivano nei confronti di ciò che sembrava una verità profana. Le opere di Aristotele si erano diffuse in quell'epoca grazie alle traduzioni arabe ed ebraiche e rappresentavano una filosofia pagana portata avanti dagli infedeli. Tommaso invece, studiando attentamente tali opere e sfidando la cultura del tempo e le opposizioni presenti anche all'interno del suo stesso ordine, ritenne che la tradizione cristiana potesse essere arricchita con l'apporto della filosofia aristotelica. Egli quindi cercò di "cristianizzare" Aristotele mostrando una possibile armonia tra il pensiero greco, arabo ed ebreo e soprattutto evidenziando la possibilità di un accordo tra ragione naturale e fede.

Come si è già detto, Tommaso è assolutamente sicuro dell'unicità della verità e per questo ritiene necessario non tanto sottolineare le differenze e i contrasti che possono nascere da un confronto tra ragione e fede, quanto il modo per valorizzarle entrambe, riconoscendo il contributo positivo che esse danno all'uomo stesso. Da Aristotele, inoltre, ricava il concetto di scienza che deve essere posto a fondamento della teologia stessa. La teologia deve usare gli strumenti e i ragionamenti della logica per diventare essa stessa scienza.

È stato facile per Tommaso sostenere queste teorie?

No, Tommaso è stato oggetto di critica da più fronti. Viene criticato dai tradizionalisti, spesso legati alla scuola francescana (tra questi ricordiamo san Bonaventura) che volevano escludere ogni tipo di autonomia della ragione che doveva rimanere sempre sottoposta al controllo e all'autorità delle Sacre Scritture.

Sarà criticato dai sostenitori dell'aristotelismo radicale che sottolineavano il carattere radicalmente laico e razionale del filosofare e che insegnavano la filosofia in una prospettiva unicamente aristotelica mantenendola completamente separata rispetto alla dottrina cristiana.

Infine emergono contrasti anche con i cosiddetti averroisti sostenitori della dottrina della doppia verità: verità di fede e verità di ragione come diverse, separate e inconciliabili tra loro. In realtà Averroè, che era il principale pensatore arabo-andaluso del XII secolo e che ha cercato di interpretare l'autentico pensiero di Aristotele liberandolo da ogni elemento neoplatonico, non ha sostenuto propriamente tale posizione. Secondo lui esiste una sola verità che Dio ha comunicato a tutti gli uomini attraverso il Corano che viene poi riletta e in-

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

terpretata in modi diversi. Tommaso fu più volte costretto a difendere in prima persona il proprio aristotelismo.

Venne direttamente coinvolto nelle polemiche, condannato dal vescovo Tempier e poi assolto grazie all'intervento del suo maestro Alberto Magno.

Queste polemiche continuarono anche dopo la sua morte, la Chiesa stemperò le sue posizioni a seguito della canonizzazione ottenuta dopo decenni di lotta da parte dei domenicani nel 1323.

Che cosa ci ha lasciato in eredità il pensiero di Tommaso oggi?

Innanzitutto il suo pensiero è diventato una vera e propria corrente filosofica: il tomismo. Nel XVI secolo il Papa Pio V proclamò Tommaso "dottore della Chiesa"; la sua filosofia venne da allora considerata come uno dei più validi sostegni del dogma cattolico. Nel 1907 con l'enciclica *Pascendi*, Pio X sosterrà ulteriormente il valore del tomismo definendola "filosofia perenne".

Ma al di là di ogni valutazione formale è importante soffermarsi sulla figura di Tommaso come uomo.

Una persona semplice, riservata, meticolosa e preparata. Un uomo di fede che crede profondamente in Dio e per questo Lo cerca e Lo studia in continuazione. Si narra che quando era ancora fanciullo nel convento benedettino, girando fra i chiostrini, chiedesse ai monaci che incontrava: "Ditemi, chi è Dio?".

Tommaso è un uomo di cultura. La sua preparazione, frutto di anni di studio, è notevole, ma questo è dovuto soprattutto al fatto che egli ha grande fiducia nell'uomo e nelle possibilità che Dio gli ha concesso.

Dio ha dotato l'uomo di ragione per poter indagare e comprendere meglio la verità. Per fare questo bisogna essere pronti ad aprirsi alle diverse realtà che ci circondano.

Tommaso è un esempio di coraggio e di apertura: non è rimasto imbrigliato nella cultura tradizionale del tempo, ha voluto leggere e capire direttamente quei testi e quegli autori (Aristotele in particolare) che venivano considerati inadatti per un cristiano. Tommaso è passato attraverso autori considerati infedeli come gli arabi Avicenna e Averroè e ha capito che, nonostante le diversità culturali e tradizionali, la ragione poteva essere uno strumento comune per la ricerca della verità, che è sempre e solo una. Ritengo che tale insegnamento e tale modello di vita sia molto attuale.

In una cultura e in una società multietnica, in cui si fa fatica ad accogliere e a comprendere l'altro, l'esempio di Tommaso è particolarmente significativo: anche oggi sarebbe opportuno non soffermarsi solo sulle differenze ma cercare di comprendere ciò che ci accomuna. Come? In maniera semplice, partendo dalla vita quotidiana, dalle cose concrete, dall'esperienza (così come procedeva Tommaso col suo metodo innovativo di ispirazione aristotelica) cercando di combattere quella cultura del relativismo che spinge gli uomini a credere che ci siano diverse verità e/o, peggio ancora, che ognuno di noi possa costruirsi la propria verità.

Tommaso non è solo un grande filosofo e teologo, è sicuramente un mistico che ha saputo accogliere la ragione all'interno della fede permettendole di far crescere semi di verità presenti nelle diverse culture sotto "la guida di Cristo e di Santa Romana Chiesa" come lui stesso afferma in punto di morte.



www.sulrosario.org

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com